Anno I. TORINO Venerdì 6 DICEMBRE 1867 Num. 299

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 5 DICEMBRE 1867

ITALIA

Rivista.

La *Riforma* annunzia che al 2 di dicembre fu notificata all'avvocato scelto dal generale Garibaldi un'ordinanza della Camera di Consiglio del tribunale civile e correzionale di **Firenze** con la quale fu dichiarata la incompetenza dell'autorità giudiziaria fiorentina a conoscere *degli ultimi avvenimenti politici, riguardanti le ostilità dirette contro il territorio pontificio.* Contro questa ordinanza fu fatta opposizione, sulla quale sarà chiamata a deliberare la sezione d'accusa della Corte d'appello di Firenze.

Siccome un'ordinanza fu emessa il 12 novembre dalla Camera di Consiglio del tribunale di Rieti, che conferma l'arresto del generale Garibaldi, sappiamo che non tarderà ad essere presentato un atto d'opposizione alla sezione d'accusa di Perugia, perchè dichiari la sua incompetenza e rimetta gli atti alla sezione d'accusa di Firenze.

Nello stesso giornale leggiamo che la scelta dell'onorevole Rattazzi a candidato della sinistra nella presidenza della Camera, fu indicata all'Opposizione dal discorso del ministro Moustier al Senato francese. Quali che siano infatti le differenze di opinioni tra il signor Rattazzi ed i membri più ragguardevoli della parte della Camera che renderà il suffragio per lui, egli è certo che nessuna nomina significherebbe presentemente meglio la protesta degli Italiani contro l'ingerenza politica e l'intervento dello straniero. Essa è pertanto consigliata, diremmo anzi, imposta da un alto sentimento di dignità nazionale che deve prevalere ad ogni altra considerazione.

Il marchese Gualterio non vede più che macchinazioni e congiure. Abbiamo accennato le perquisizioni di Bologna, le quali, come si prevedeva, non diedero alcun risultamento. Il deputato Asproni, dimorante a **Napoli**, dichiara che senza alcun mandato dell'autorità giudiziaria si presentarono a casa sua per perquisirla agenti di sicurezza pubblica. Essi finirono pure, senza mandato e senzachè fosse il caso di flagrante delitto, coll'arrestare i signori Ventrella e Procaccini, in casa del deputato predetto.

Scrivono da **Pavia** all'*Unità Italiana*, che la settimana scorsa le guardie di P. S. perquisirono alcune case in tale città sospettando che vi fossero armi, ma nulla rinvennero. Il dì seguente perquisirono persino i *camerini dei morti* delle chiese del Carmine e di S. Francesco, ma neppure i morti custodivano le famose *armi nascoste.*

Siccome però armi si volevano ad ogni modo, si pensò a spogliare il municipio, che ne ha presso di sè buon numero, sia da fuoco che da taglio... ma... ma bisognava parlare col sindaco; e quel sindaco, che è il signor prof. Giovanni Dell'Era, energicamente si oppose al villano sopruso, dicendo che il civico palazzo essendo posto sotto la sua custodia, egli non permetterebbe a chicchessia di toccar nulla di quanto vi si trova.

La Giunta municipale di **Bologna** ha preso una buona determinazione per vincere l'ignoranza. L'ultima statistica dimostrò che vi sono in quella città quattro mila famiglie che non mandano i loro figli alle scuole elementari. Ora, su la proposta del sindaco, si è pensato di nominare in ciascuna parrocchia una signora, la quale, associandosi ad una Commissione di persone a sua scelta, procuri persuadere quei genitori snaturati, che, privando i proprii figli dell'istruzione, fanno loro lo stesso danno che se li privassero degli alimenti.

Saluzzo. — Gran danno reca alla popolazione di questo importante nostro circondario, ed in singolar modo al commercio, la soppressione della terza corsa della linea da questa città a Savigliano per Torino e Cuneo.

Il nostro municipio non cessò di alzare la voce presso il Governo a tale riguardo, ma non venne ascoltato. Ora so che l'ottima Camera di Commercio di Cuneo non tralasciò di far conoscere al Ministero il grave danno che sente il commercio del circondario di Saluzzo per la soppressione della terza corsa.

Ora, da quanto seppi, pare che il Ministero dei lavori pubblici siasi dimostrato disposto ad assecondare finalmente il bisogno di questa popolazione. *(Sentinella delle Alpi).*

Firenze, 4. — Il ministro della pubblica istruzione, inteso a giovare i buoni studi con ogni argomento da ciò, e a provvedere nel tempo stesso al maggior decoro di questa metropoli, volendo che in essa, come nelle altre città principali italiane, s'abbiano gli studiosi il sussidio di una biblioteca aperta la sera, ordinò che per cinque mesi dell'anno dalle ore 6 alle 9 pomeridiane stia aperta la Marucelliana, oggimai cospicua biblioteca contando da centomila volumi. Queste letture serali comincieranno il dì 10 del mese corrente: da quel giorno l'orario diurno di essa biblioteca verrà ridotto dalle ore 9 alle 3. *(G. Uff.)*.

Napoli, 2. — Leggesi nel *Roma:*

I nostri lettori rammenteranno le strettezze in cui versò alquanto tempo indietro la nostra Provincia, tanto che fu mestiere ricorrere a mezzi straordinari. Il Consiglio d'amministrazione del Banco di Napoli allora si rifiutò a fare un prestito alla Provincia, ed il ministro Rattazzi interpose i suoi uffici e prestò la guarentigia del Governo per far ottenere quel prestito dalla Banca nazionale, che in effetti glielo fece.

Intanto essendo i centesimi addizionali quasi l'unico cespite della Provincia, ed esigendosi i medesimi non in una volta, ma man mano che erano dal Governo spediti i ruoli e che i contribuenti pagavano, ne derivava che la Provincia per far fronte agli altri suoi obblighi rilasciava ai suoi creditori dei *buoni*, che i percettori pagavano a misura degli introiti fatti.

Ora il sig. Gualterio ha spedita una circolare ai percettori per dir loro di non pagare più i *buoni* della Provincia di Napoli, togliendo a pretesto la malleveria data dal Governo verso la Banca per il suo credito ultimamente fatto alla nostra Provincia. Ma con ciò non ha provveduto a che i fondi della Provincia incassati dai ricevitori fossero pagati alla Banca in estinzione del suo credito.

Sicchè la disposizione del sig. Gualterio si riduce ad un vero sequestro dei cespiti provinciali; onde alle prossime scadenze verso la Banca nazionale la Provincia si sarebbe trovata nella legale impossibilità di far fronte ai suoi pagamenti.

Evidentemente era questo un immorale espediente del sig. Gualterio per mettere la nostra Deputazione provinciale tra l'uscio ed il muro, e disfarsene a questo modo, non avendo finora osato di far diversamente.

La Deputazione però non si è sconorata. Essa dopo aver fatto inutilmente delle pratiche colla Banca per aver dilazione (probabilmente negata per insinuazioni governative) si è rivolta al Banco di Napoli, il quale per alterna vece, ha riparato oggi al male di quel rifiuto di un istituto di credito che altra volta riparò ai mali del suo rifiuto!

Il Banco di Napoli adunque ha assunto di pagare le scadenze dell'ultimo prestito contratto colla Banca Nazionale.

Lettera Napolitana.

Napoli, 2 dicembre.

Dovendo por mano ad una sequela di lettere politiche per codesta ragguardevole gazzetta, mi consentirete, ne son certo, uno sguardo, sulle generali, allo stato degli animi in questa parte d'Italia.

È inutile, anzi dannoso il volerlo dissimulare: in queste province il malcontento è molto, e quasi direi generale in tutte le classi di cittadini. Certo nessuno rimpiange il passato; certo, da un piccolissimo partito in fuori nessuno vorrebbe veder distrutta l'opera della rivoluzione, ma tutti sentono il disagio delle infelici condizioni che uno sgoverno troppo prolungato ha fatto al nostro paese.

Poniamo da banda i due partiti che s'agitano nella sfera politica apparente e si fanno la guerra nei giornali come nel Parlamento; ciò sono la Consorteria e la Sinistra. I primi sono i soddisfatti, — massime attualmente — ma sono in numero assai ristretto: i secondi nella loro opposizione non sempre forse sono guidati soltanto dall'interesse pubblico, ma da quell'ambizione eziandio ch'io non voglio punto condannare, la quale però non si risolve mai in una così genuina manifestazione del sentimento pubblico qual è quella di chi non è nel mondo attivo della politica ed a nulla aspira.

Questa che è l'immensa maggioranza del paese, in sei anni, dopo aver sofferto una intera rivoluzione di leggi tanto più nociva e noiosa, quanto adottata con una lunga serie di mezze misure assai spesso le une contradditorie alle altre: dopo aver viste crescere, ad ogni anno, le tasse, e queste distribuite col più ingiusto criterio, esatte con le più disgustevoli vessazioni, non ha visto corrispondere a ciò mai qualche confortante beneficio.

Lo scialacquo del pubblico erario continuato, le ferrovie tanto vantate, rese incomode per i poveri contribuenti e mezzo principalissimo di malversazione del denaro dello Stato; il brigantaggio non mai combattuto direttamente ne' suoi fomiti principali e fatto mezzo a veder distrutte le vite nobilissime di cittadini benemeriti e di valorosi soldati; il decoro nazionale subordinato a private affezioni, a ridicoli pettegolezzi, e quindi fatto segno a ferite sanguinose che hanno avuto un'eco dolorosissima! Sacrificate le vite di gente che dava il sangue per la grandezza della patria, ai voleri d'uno straniero raggirato dai preti! Ecco, si sente a dire, ecco ciò che raccogliamo dai nostri continuati e dolorosi sacrificii!

E ciò si dice, perchè il danno che ci travaglia è tale da non solamente farci gridare per l'oggi, ma da farci tremare pel domani. — Si è sempre ritenuto che le provincie meridionali sieno una parte assai ricca dell'Italia. Ma come esser ricchi quando il Governo, togliendo i mezzi sforza alla miseria? Ed eccola pronunziata la parola — la miseria! Non guardino Napoli. — Una città come Napoli, nasconde sotto il lusso la sua miseria che è pur grande, spaventevole. — Napoli è come una grande e bella donna caduta in perdizione: di fuori il roso e le gemme; sul volto il liscio; ma in cuore? il fradicio! — Veggano invece i paesi delle nostre ubertose campagne. — Come lo squallore vi è succeduto a quella direi spensierata abbondanza e il querelarsi del presente fatto tema d'ogni discorso di quella povera gente! E guardiamo l'avvenire. — Nuove tasse! Una finanzo sul macinato! Un testatico! E poi?....

Intanto è un piacere leggere le tranquille dissertazioni di certi giornali fatti da gente del mestiere!

La passata amministrazione, ben secondata dal Parlamento, aveva rianimato a qualche speranza gli animi; ma ... eccoci ricaduti nella via che ci ha condotti nella voragine della cattiva amministrazione!

Orario delle ferrovie.

Sebbene il nuovo orario delle ferrovie sia peggiore di tutti i precedenti, non credemmo di farne parola, perchè, a torto od a ragione, siamo convinti che i buoni suggerimenti dati dalla stampa, e massime da quella subalpina, non possono aver alcuna influenza sul presente Ministero.

Così tacemmo sulla soppressione del convoglio speciale, 6 pomeridiane, che recava le corrispondenze nelle città di Milano, Torino e Genova prima dell'ora degli affari e ne permetteva perciò il disbrigo nella giornata stessa. Ora ci tocca aspettare fino a mezzodì e 30 le corrispondenze impostate a Firenze anche prima del mezzodì del giorno antecedente!

Da Milano peggio che mai. Coll'orario antico avevamo alle 10 antimeridiane le corrispondenze e giornali del giorno antecedente; ora bisogna attenderli fin dopo il mezzodì; e Milano dista da Torino meno di 150 chilometri, che in 3 ore dovrebbero essere percorsi!

Pare che lo si faccia apposta per impedire che possano efficacemente fondersi insieme le diverse regioni dell'Italia.

Ma di queste disposizioni così spiacevoli e dannose per noi avevamo fatto voto, come dicemmo, di tacere; ora però un nuovo lamento ci giunge cui siamo veramente costretti di dar luogo.

Si tratta non di faccende interne, non di danni nostri, ma si tratta del movimento internazionale; noi non ci rivolgiamo però al Ministero, sibbene alla Società della Alta Italia, per la quale trattasi in vero di una questione di decoro, di amor proprio e di suo speciale interesse.

I viaggiatori che traversano il Moncenisio, arrivano a

---

(84) (V. n° 298)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE SECONDA

I RICCHI

CAPITOLO XXIV.

Fu Maurilio che ruppe di nuovo il silenzio continuando nel suo racconto.

— Io era sempre rimasto in quella specie di torpore che ti ho detto. Nel mio intelletto pareva intanto farsi l'ordine e penetrare la luce; travedevo la ragione dell'esistenza e vi si acquetava l'ansiosa sollecitudine della mia curiosità; ma mi premeva il bisogno che mi venisse parlato di lei! Non ebbi da formolare il mio desiderio in linguaggio di parole; lo spirito me lo lesse entro il cervello.

« — Una legge del mondo morale, così mi disse, che può paragonarsi a quella dell'attrazione e della affinità nel mondo fisico-chimico, governa i rapporti delle anime fra di loro. Te questa misteriosa e potente legge, ordinatrice di altissimi effetti nell'universo spirituale, te attrae con tutta forza verso l'anime incarnata in quella beltà di sembianze. Ch'ella ti corrisponda forse non hai neppur da sperarlo: essa è uno splendido sole, tu un oscuro pianeta soltanto; ma quest'attrazione ti farà aggirarti nell'orbita della luce. Amala, ma santamente, respingendo con ogni maggior tua possa gl' impuri elementi che al nobile affetto vorrà congiungere pur troppo il materiale influsso della carne; amala come l'ideale dell'archetipo cui fa presentire al tuo spirito ... villa di poesia che lo riscalda; amala come la rappresentazione nel bello della forma umana di una maggior quantità di bene; e con siffatto amore il suo pensiero ti sia feconda ispirazione di forti meditamenti e di generosi propositi.

« La forma nebulosa del fantasima si fece allora più e più leggiera; poi svanì del tutto; la fiamma della lucerna mandò un chiarore rossigno più vivo e si spense; io rimasi nelle tenebre e in quel punto mi riscossi tendendo le braccia con ineffabile desiderio verso quella parte in cui era stato e donde era sparito lo spirito, come se lo potessi afferrare e trattenere tuttavia.

« La notte era inoltrata; dalla finestra aperta entrava un'aria fredda che tutto mi aveva intirizzito: mi alzai col capo che mi pesava, la mente quasi direi indolorita, le membra stanche, e mi recai barcollante a chiudere le invetrate. Le stelle scintillavano ancora nella medesima guisa sul fondo oscuro del cielo. Le guardai con pari intentività, ma con più amore ancora di prima. Sentivo me, la mia piccolezza, la mia nullità legata solidariamente a quell'infinita corrente di esistenza svolgentesi per l'infinito. Atomo intelligente e soffrente, mi sentivo abbracciato dalla fraternità universale degli spiriti che amano perchè vivono e comprendono; la vita essendo intelligenza ed amore.

« — Ora vi conosco, esclamai, meravigliosi vascelli che sotto l'impero della legge eterna portate l'esistenza e l'intelligenza traverso l'oceano dell'infinito. Su voi si travaglia e segue il suo destino la gran famiglia degli esseri. Non siete all'infuori di noi, nè astronomicamente, nè spiritualmente, ma con voi il nostro mondo, coi vostri spiriti i nostri siamo parte integrante del gran tutto nell'unità della creazione di Dio.

« Sentii un bisogno immenso di riposo, tanto pel corpo che parevami affranto da non so qual fatica, quanto per la mente che si trovava come dopo lo studio sforzato e la riflessione troppo prolungata di molte ore. Mi coricai e caddi tosto in un sonno profondo e contro ogni mia previsione, senza sogni di sorta. Quando mi svegliai alla mattina, il sole era già alto sull'orizzonte e picchiava allegramente contro i cristalli della finestra. La prima cosa che venne presente al mio pensiero fu la visione della veglia. Ogni incidente della medesima, ogni concetto manifestatomi avevo così chiaro impressi in mente che mi pareva come se me li leggessi stampati in un libro aperto dinanzi. Mi proposi dare ai miei studi, fino allora disordinati, un più preciso, nobile ed utile scopo. Volli con essi conquistare, non la gloria, ma la elevazione morale dell'esser mio....... Ahimè! Tutte le risultanze di questi studi ho consegnate in uno scartafaccio che era, come dire, la riproduzione scritta delle vicende, dei travagli e dei progressi del mio intelletto e del mio cuore; e questo confidente, questa espansione del mio intimo *me*, cadde questa mattina nelle mani della Polizia, per essere profanato dagli sguardi vili di quella vil razza di gente..... Ma di codesto, del complesso di opinioni ch'io mi son venuto facendo intorno alle cose politiche e sociali dell'umanità presente, non ora mi sento disposto a parlare. Un giorno, se quelle infelici a me preziose carte torneranno in mio potere, io ti farò leggere in esse l'intiero animo mio; adesso lascia ch'io brevemente compia il racconto delle poche ma sfortunate vicende che mi hanno condotto a quell'accesso di disperazione in cui tu mi hai trovato e da cui mi hai salvo.

« L'amore mi dominava talmente che io quasi avevo perso del tutto l'impero di me stesso. Parco di parole sempre, ero diventato ora d'una profonda taciturnità senza eccezione. Riflessivo sempre, ora avevo la mente perduta in continua astrazione. Un pensiero solo mi occupava: quello di lei. Tutti gli altri erano un nonnulla che non meritavano la menoma attenzione. Ai doveri del mio ufficio badavo svogliatamente, con isforzo non sempre felice, avvicendato da soverchie dimenticanze. Ogni qual volta potessi, scappavo per andare ad aggirarmi sotto le finestre del palazzo di lei, per andarmi ad appostare là dove sapevo, dove presumevo, dove indovinavo ch'ella avrebbe dovuto passare. La miravo fugacemente, un fugace istante, trascorrere

Susa dalle 11 pom. all'una di mattino. Coll'antico orario al loro arrivo partiva subito il convoglio per Torino, ora niente affatto, bisogna che quei viaggiatori, stanchi da 30 ore di strada, dopo aver traversato il lungo tratto in incomode vetture, se ne stieno in un'incomoda stazione ad attendere fino alle 5,10 antim. in cui parte il treno colla velocità di 25 chilometri all'ora!

Ma non è egli codesto un voler disgustare affatto i viaggiatori dal prendere la via d'Italia? Un volerli obbligare a preferire la via di Marsiglia e del mare? Come mai non si vede che tutta la rete dell'Alta Italia deve soffrire grandemente di tale disordine nel servizio? Noi ci lusinghiamo che la Società delle ferrovie dell'Alta Italia vorrà di moto proprio rimediare a siffatto gravissimo inconveniente, il quale non può a meno che diminuire grandemente il numero dei viaggiatori di prima classe e compromettere la riputazione del servizio delle nostre ferrovie in faccia a tutta l'Europa.

Un'altra provvidenza dovrebbe promuoversi dalla Società dell'Alta Italia a beneficio dei viaggiatori provenienti dal Moncenisio; questa sarebbe di ottenere che la visita dei bagagli dei viaggiatori invece di aver luogo a Susa si facesse nel comodo e stupendo locale dello scalo in Torino. Così giunte le vetture a Susa (dal cui arrivo si potrebbe avere avviso telegrafico) i viaggiatori potrebbero immediatamente prendere posto nel convoglio senza disturbo alcuno.

Noi facemmo il nostro dovere nel segnalare gl'inconvenienti; tocca ora a chi può il porvi rimedio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** del 17 novembre, col quale è autorizzata la spesa straordinaria di 4 milioni di lire per essere impiegate nella continuazione dei lavori contemplati nella convenzione 17 novembre 1865 da eseguirsi sotto l'esclusiva ed immediata direzione del ministero dei lavori pubblici.

La detta somma verrà inscritta nel bilancio passivo dei lavori pubblici 1867 in aggiunta al fondo già stanziato nel bilancio medesimo al capitolo 127 colla denominazione: *Continuazione dei lavori delle strade ferrate calabro-sicule.*

Il Governo si procurerà ratealmente la detta somma mediante l'alienazione di buoni del tesoro, e nel bilancio attivo del 1867 verrà applicato ad apposito capitolo il prodotto dell'alienazione dei buoni del tesoro sovraindicati sino alla concorrente somma di 4 milioni di lire.

Il rimborso tanto del capitale quanto degli interessi dei detti buoni del tesoro verrà fatto, prelevandone l'ammontare sui prodotti delle linee in esercizio e sulle sovvenzioni chilometriche che sono attribuite alle linee delle ferrovie calabro-sicule comprese nella concessione approvata colla legge 25 agosto 1863.

2. **Un regio decreto** 17 novembre, con il quale è autorizzato intanto sul bilancio del ministero dei lavori pubblici pel corrente anno 1867 lo stanziamento della somma di lire un milione e cinquecento mila, per essere impiegate nella continuazione dei lavori urgenti della strada ferrata da Asciano a Grosseto, che verranno eseguiti sotto la esclusiva ed immediata direzione del ministero dei lavori pubblici, e nel servizio delle obbligazioni suddette a tutto il corrente anno.

Nella parte straordinaria del bilancio suddetto per l'anno corrente verrà inscritta la detta somma di lire un milione e cinquecento mila su apposito capitolo sotto la denominazione: *Continuazione di lavori sulla strada ferrata da Asciano a Grosseto*, col n. 127 *quater*.

3. **Un regio decreto** del 17 novembre, con il quale è approvata la nuova convenzione stipulata addì 16 corr. mese dai ministri dei lavori pubblici e delle finanze colla Società delle ferrovie meridionali pel pagamento anticipato della sovvenzione chilometrica ad essa dovuta pel secondo semestre 1868 e per l'anno 1869.

4. **Nomine e promozioni** nell'ordine mauriziano.

5. **La nomina** di una guardia marina di 2ª classe.

Cronaca Cittadina

** **Il Consiglio comunale** questa sera terrà pubblica seduta.

** **Risposta e difesa.** — Riceviamo la seguente lettera:

Egregio signor Direttore,

Vogliami, o signore, essere generoso dell'inserzione della seguente risposta, dettata dal sentimento di ribattere false asserzioni che è utile, sotto a più d'un rapporto, siano smentite.

All'impiegato municipale che nel n. 297 del giornale la *Gazzetta Piemontese*, si lagna per lui e per altri di essersi veduto assottigliato lo stipendio di dicembre per causa di sequestro apposto dall'agente di riscossione della tassa sulla ricchezza mobile, si risponde:

1. Che il provvedimento del Ministero delle finanze sta diffatti, e porta la data 25 novembre, num. 51, ma questo non fa per il signor reclamante, perchè riguarda solo gli *Impiegati civili governativi*.

2. Che la espressione usata, *crudele misura*, non prova certo che il prefato signore sia di troppo tenero per quei riguardi, cui dovrebbe sentirsi tenuto, per la tolleranza e le cortesi modi usati a lui ed a'suoi compagni, i quali non vorranno disconoscerli: diffatti se diversamente fosse, non dovrebbe lagnarsi che nel dicembre 1867 si cerchi il pagamento di una tassa che doveva essere pagata parte nel 1865 e parte nel 1866, e che gli fu aspettata sino all'*ultima ora* all'agente possibile.

Avrebbe dovuto confessare che a tale pagamento vi erano *ingiunti* sin dal 23 aprile ultimo, e che contro *ogni uso e dovere* furono ancora avvertiti particolarmente alcuni giorni prima del sequestro, con lettera del commissario.

Se del reclamante fosse indicato il nome, forse sarebbe facile mostrargli la sua firma a piedi del sequestro, o quella del suo capo d'ufficio, qualora per ragione del suo impiego fosse fra coloro che il servizio chiama a star fuori dalle sale municipali.

(*Segue la firma*).

** **Elenco delle lettere e stampe** impostate nel mese di novembre 1867, giacenti in quest'ufficio per difetto d'affrancamento:

Lettere.

D. Guillermo Frontera, Puerto Rico.
Damigella Lanilla Graia, Lisbona.
Solfi e Compagnia, Chiclayo, Perù.
Vincenzo Carcopolo, Aleppo.
Maria Vaitana, Montevideo.
Giovanni Cappelli, id.
Carlo Gallarani, id.
Rosso Maurizio, id.
Villata Giuseppe, Buenos Ayres.
Spandonari Giacomo Antonio, id.

** **Alla cavallerizza Ponzio-Vaglia** fu rinvenuto dai garzoni nella segatura un oggetto in oro del valore di lire centocinquanta.

Chi lo avesse smarrito potrà riaverlo dal proprietario mediante le volute indicazioni.

** **Omnibus di Torino.** — La lunga ed ostinata lotta tra la Società anonima ed il signor Tana per il servizio degli omnibus, finalmente è terminata!

Ed era tempo davvero; chè dopo la straordinaria diminuzione di popolazione sofferta dalla nostra città in seguito al trasferimento della Capitale, era affatto impossibile che tanti omnibus potessero essere utilmente occupati.

Ora la Società anonima serve le linee di Po, Susa e Borgo Nuovo, ed il Tana ha esclusivamente il Borgo San Salvario.

Speriamo che in tal modo, sia gli uni che gli altri, riescano ad ottenere un certo beneficio cessando l'inutile concorrenza, e speriamo che da loro si provveda a che il servizio sia fatto con precisione, tenendo meglio puliti gli omnibus, provvedendo a che i *fantini* sieno diligenti e cortesi, e vietando assolutamente quell'inopportuno ed inutile gridio che non serve ad altro fuorchè ad infastidire il pubblico.

** **Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1/4, suonerà:

Preludio ed introduzione nell'opera *Ernani* del M. Verdi.

Partenza alle 3 da Piazza dello Statuto.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 4 al 5 dicembre 1867.

Laudi Cornelia, d'anni 55, di Torino — Bariola Francesca, nata Opessi, id. 53, di Murisengo, sarta — Devido Giovanni, id. 33, di San Vito (Belluno), carpentiere — Salvagno Teresa, id. 30, di Torino — Argan Maria, nata Fromont, 73, di Susa — Menzio Giuseppe, id. 58, di Rivalta, contadino — Rosso Francesca, id. 29, di Peveragno, fantesca — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 4 alle 4 pomeridiane del 5 dicembre 1867:

Maschi 7, femmine 9 — Totale 16.

L'altro giorno protestammo contro le audaci asserzioni di Dupin e di Rouher nel Parlamento francese, che rinnegavano il diritto d'Italia su Roma e biasimavano le nostre istituzioni liberali. Ora saremmo ingiusti se non esprimessimo il sentimento profondo di riconoscenza onde siamo compresi verso l'eloquente J. Favre, il quale rese solenne omaggio al nostro diritto ed al sentimento nazionale che assecondò il moto dell'insurrezione romana e l'eroico sacrifizio di Garibaldi e dei suoi volontarii per compiere il programma nazionale.

L'arringa del Favre, d'una splendida eloquenza oratoria, ricca della più evidente logica e della più rigorosa deduzione degli argomenti, fecondissima di grandi idee, biasimò il secondo intervento francese come contrario al diritto, ai principii del Governo francese, alla politica ed alla convenienza cui debbe serbare per mantenere il prestigio che la Francia acquistossi sul mondo civile promuovendo le riforme liberali.

Biasimò la violazione del trattato del 15 settembre coll'intervento mascherato della legione d'Antibo, della missione Dumont e specialmente colla parte presa a Mentana.

Gettò a piene mani il sarcasmo sull'inumano esperimento dei fucili Chassepot contro i prodi combattenti per la nazionalità, per la civiltà, pel compimento del programma nazionale d'Italia.

Il Parlamento francese fu commosso dall'eloquente biasimo della politica del governo personale di Napoleone, e comprese che la libertà sola applicata in Francia poteva far rispettare il diritto degli altri popoli.

Ci scrivono da Firenze essersi dalla maggioranza dei liberali deciso di nominare Rattazzi alla presidenza della Camera.

In alcune sezioni si ventilò l'idea del *Diritto* di nominare un personaggio che non avesse carattere politico.

Noi desidereremmo bene che siffatto sistema si attuasse in Italia, ma al momento presente quel partito che lo proponesse proverebbe di essere debole.

Speriamo adunque che tutti i deputati liberali saranno concordi a concentrare i loro voti sul candidato additato dalla maggioranza del partito.

Secondo l'*Italie*, il Ministero intende chiedere l'esercizio del bilancio sulla base di quello del 1867.

Il paese confidò che si sarebbero attuate maggiori economie, senza le quali è vano sperare di avvicinarsi al pareggio dei bilanci.

La Camera ha diritto di sapere in che saranno impiegati i danari dei contribuenti per le spese dell'esercito, ed ha diritto di vedere se convenga armare tutte le classi e le riserve come fece il Ministero attuale. Di più il paese ha diritto di ottenere qualche guarentigia che i sacrifizii suoi non riesciranno invano e che si potrà ottenere l'assesto delle finanze. Ora quali guarentigie offre il Ministero Menabrea?

Leggesi nel *Diritto*:

« Siamo assicurati che venne agitato nei Consigli della Corona il progetto di sciogliere, in certi dati casi, il Parlamento.

« Il Re sarebbesi risolutamente opposto. »

Benissimo!

Sappiamo da buona fonte che l'onorevole Rattazzi intende togliere interamente il velo che copre gli ultimi fatti del suo ministero, ed esporre in Parlamento tutta la storia dell'impresa di Roma (*Diritto*).

Scrivono da Roma:

Lunedì alle 2 pom. la bandiera francese è stata abbassata dal Castel Sant'Angelo, e sulla residenza del comando del Corpo d'occupazione francese in Roma. Un battaglione di zuavi schierato sulla piazza del ponte Sant'Angelo rese gli onori militari. La sera di lunedì tutti i soldati francesi avevano lasciato Roma, e solo vi rimasero fino al mattino di martedì alcuni ufficiali d'amministrazione, che partivano poi anch'essi per Civitavecchia.

Martedì alle 3 pom. la maggior parte del Corpo d'occupazione lasciò Civitavecchia a bordo dell'*Orénoque* e di altri legni. Vi rimarranno due reggimenti, ma dalle disposizioni prese e dalle dichiarazioni degli ufficiali superiori, pare che anche questi fra pochi giorni rimpatrieranno e così cesserà totalmente l'occupazione francese.

In Roma non si vedono che zuavi e giovani stranieri venuti per arruolarsi. Sono in gran parte Olandesi ed Irlandesi, e vestono tutti ad una foggia, con corti abiti neri, sudici e sciupati, che sembrano tanti sagrestani.

I Francesi in generale si mostrarono contentissimi di andarsene. Troppo violento è il contrasto fra l'indole e l'educazione loro e lo stato di cose che sono venuti a proteggere in Roma. Malgrado la disciplina molti ufficiali e soldati non mancarono di dar prova della loro antipatia profonda ai preti che qui comandano.

I zuavi sono sempre provocatori e spavaldi, ma i monsignori hanno l'aspetto corrucciato e malcontento.

Lunedì mattina l'ufficialità francese si recò in una lunga fila di vetture al Vaticano a far la visita di congedo al Santo Padre. (*Nazione*).

Ieri l'assemblea degli azionisti del Banco Sconto riescì numerosissima.

Si discusse il nuovo Statuto sociale.

Gli articoli 3 e 4 diedero luogo a vivissima discussione, e si terminò col deliberare che le azioni restassero liberate mediante tre altri versamenti di 25 lire caduna, di cui uno in corso scadente il 13 corrente, il secondo a disposizione del Consiglio d'amministrazione, da pagarsi però dopo decorsi i termini prefissi dallo Statuto, il terzo infine non dovrà essere pagato che dopo l'approvazione dell'assemblea degli azionisti.

Ore 6. — L'assemblea è rimandata a domani (*) alle 2 pom. per il voto sull'intero statuto e per la nomina del Consiglio d'Amministrazione.

ESTERO

Rivista.

Un corrispondente dell'*Indépendance Belge* dà dei lunghi ed interessanti ragguagli sullo stato attuale delle pratiche relative alla Conferenza. Tutto, secondo esso, dipende ora dal Governo italiano. Esso accettò la Conferenza in principio, ma ponendo al Gabinetto delle Tuileries alcune questioni a cui questo non potè rispondere che recentemente. Le altre potenze attendono per dichiararsi che sia conosciuta l'accoglienza fatta alle proposte di re Vittorio Emanuele. Se la Corte di Firenze dà la sua definitiva adesione, l'Inghilterra darà la sua altresì, e questo esempio sarà seguito tosto dalla Prussia. Allora si potrà costituire la Conferenza, la quale tuttavia potrebbe limitarsi ad una semplice comunicazione scambievole d'idee sulle tesi che si porranno in discussione.

L'adesione della Corte di Assia all'invito francese, relativo alla Conferenza, diede luogo ad una comunicazione del Governo prussiano, il quale censurò quella precipitosa risoluzione. Fu dunque mandato un dispaccio al rappresentante della Prussia a Darmstadt, e i giornali tedeschi ce ne diedero il testo. Il signor Bismark fa osservare al Gabinetto

---

come un baleno innanzi ai miei occhi abbagliati, alla corsa dei suoi cavalli, e ne portavo per tutto il dì uno splendore raggiante nel cuore, come chi ha osato fissare il sole e ne va per un poco abbagliato con uno scintillio di raggi nella retina. Quante altre volte la volli rivedere a teatro! I miei pochi risparmi che avevo potuto fare sul tenue stipendio, li spesi tutti a questo modo. Venuto l'inverno di poi gli era al teatro Regio che accorrevo per passare tutta una sera in contemplazione di quelle sembianze celesti. La somma di spasimi e di diletti, cari quasi del paro e gli uni e gli altri, ch'io provai, parola umana non saprebbe nemmanco adombrare... Nella state, quando ella era partita per la campagna, io era rimasto come privo della miglior parte dell'anima mia... Avevo finito per iscoprire dove fosse la sua villeggiatura; lontano delle miglia parecchie. Sortivo di notte a piedi, per arrivare il mattino in vista del bianco muro che cingeva il vasto giardino; mi arrampicavo sopra un albero per poter gettare uno sguardo sulle finestre del castello indorato dal sole dell'oriente, sulle verdi tratte d'erba, sui viali insabbiati che vi si aggiravano trammezzo per andarsi a nascondere nei meandri d'un folto boschetto; qualche volta avevo la cara fortuna di vederla lei, scorrere con vezzo infantile frammezzo ai fiori, oppure affacciarsi soltanto ad una finestra, quella della sua stanza, e salutare con un sorriso il sereno del cielo, la bellezza d'una giornata splendida come la sua giovinezza. Allora me ne tornavo in città con una provvista di benessere d'intima gioia che rinchiudevo con gelosa cura in me stesso, e che mi rendeva sempre più indifferente a tutto il resto del mondo esteriore.

« Il buon signor Defasi affliggevasi del cambiamento in me avvenuto. Parecchie volte prese ad interrogarmi, a volermi confortare, anco a rampognarmi, ma con affettuosa sollecitudine sempre. Io non risposi che con un impaziente silenzio, o con tronche parole più impazienti ancora. Al mio ufficio non bastavo più. I miei fatti e contegni prendevano il carattere d'ingratitudine verso colui che mi aveva largito i suoi soccorsi non solo, ma la sua fiducia ed il suo affetto. Me ne accorgevo, me ne rimproveravo aspramente meco stesso, ma non potevo far diverso.

« Un anno e più era passato. Si appressava la nuova state, ed ella erasi ripartita per la campagna. Ricominciarono le mie gite, da cui tornavo stanco, affaticato, quasi incapace di stare in piedi, e tardi troppo più che non bisognasse per gli affari del fondaco. Il mio principale aveva cessato di tentare la scoperta del mio segreto, ed anco di farmi delle ammonizioni o dei rimproveri. Mi guardava di quando in quando coll'aria di compassione che si ha per un malato del quale bisogna aspettare dal tempo soltanto la guarigione. Il suo generoso affetto per me non pareva svanito, allorchè ad un tratto le sue maniere cambiarono per l'affatto, ed io m'accorsi che in lui, come in tutta la sua famiglia, ai primi sentimenti a mio riguardo erano sottentrati la diffidenza ed il sospetto.

« Un giorno ch'io era stato alla mia solita gita rientrai più tardi ancora dell'usato in città. Quel dì recavo meco l'anima lieta, perchè avevo potuto lungamente veder *lei*, non visto, entro il suo giardino. Ma al mio ingresso nel fondaco vidi ad accogliermi nel signor Defasi e ne' figli suoi non solamente la diffidente e severa freddezza dei giorni innanzi, ma un aperto disprezzo ed una contenuta indignazione.

« — Ah siete qui ancora voi! Proruppe il primogenito dei figliuoli. Come osate tuttavia presentarvi in questo luogo?

« Io rimasi in asso e senza parola.

« — Sta, sta: disse il padre accennando colla mano al giovane di contenersi: ora parlo io a codestui. — Venite qua meco, Maurilio (soggiunse volgendosi a me con aspetto di grave corruccio), ho alcune cose da dirvi.

« Passò nello stanzino che v'era dietro la bottega, ed io ve lo seguii, confuso ed attonito, non sapendo ancora quel che mi dovessi aspettare, ma temendo che la mancanza ai miei doveri avesse stanco il mio benefattore e mi valesse la perdita dell'impiego.

« Il signor Defasi cominciò tosto senz'altri preamboli:

« — Da qualche tempo io sono istrutto del vostro passato che mi avete così ben nascosto.

« Io diedi in un sussulto e non potei frenare una esclamazione.

« — Il signor Nariccia che vi ha visto per caso nel mio fondaco (seguitò il libraio) credette obbligo di coscienza venirmi a contar tutto quello che conosce dei fatti vostri.

« Qui parlò più lentamente, pesando su ciascuna parola.

« — Tutto! Ripetè. Quello che vi avvenne prima che foste da lui; ciò che faceste in casa sua.

« Mi sentii mancare ogni coraggio; una vergogna dei fatti miei tale mi assalse che non potei far altro che curvare il capo, mentre il rossore m'invadeva la faccia fino alla radice dei capelli, in aspetto propriamente di un colpevole senza difesa.

« Defasi tacque un istante, come per lasciarmi di meglio in preda a quella confusione: poscia ripigliò a dire:

« — Appena fui chiaro di codesto, la più volgare prudenza mi avrebbe consigliato a liberare di voi la mia casa...

« Io l'interruppi con un'esclamazione che pareva un gemito.

« — Lasciatemi dire: continuava egli. Ciò avrei dovuto fare tanto più che da molto tempo la vostra condotta non è quale io aveva diritto di aspettare in voi, non dico dalla vostra gratitudine, ma dal sentimento più volgare dell'assunto dovere. Confesso la mia debolezza. Non ebbi il coraggio di rimettervi sulla strada e cercarvi in altro modo i mezzi dell'esistenza. Pensai che la tentazione vi avrebbe potuto far ricadere, e che qui, dove con tanto amore e con tanta fiducia foste accolto, un riguardo almeno, un accenno di riconoscenza, vi avrebbe impedito di macchiarvi, più scelleratamente che altrove, di una nuova colpa. E per mio dolore vedo che mi sono ingannato.

« A questo punto levai vivamente la testa.

« — Ingannato! Esclamai. Oh come! Oh che vuo Ella dire?

« — Eh! Ben lo dovete sapere. Mancano da ieri cinquecento lire nel cassetto del mio banco; e niun altro le può aver prese fuori di voi.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

assiano che la Prussia stessa non usa prendere parte a deliberazioni concernenti questioni europee prima di aver consultato i suoi alleati ed amici. Il Governo dell'Assia pertanto mancò alla volta di prudenza, non informandosi preventivamente sulla natura delle deliberazioni future, e di riguardi verso la Prussia, il cui sovrano è capo della Confederazione a cui l'Assia è legata con vincoli stretti e costituzionali.

L'Assia, lasciandosi trascinare in una via che separa la sua politica da quella de' suoi confederati, si mette in una posizione, la quale, stante le complicazioni attuali, può avere delle conseguenze funeste per essa e di cui non considerò certamente tutta la gravità.

Questo linguaggio è certamente duro, ma perchè l'Assia si mise nel ginepraio della Conferenza? La lezione è severa, ma meritata.

Il Governo assiano rispose colla seguente dichiarazione ufficiale inserta nella *Gazz. di Darmstadt*:

« Il Governo assiano tenne verbalmente l'invito alla Conferenza che gli fu diretto verbalmente. Esso diede la sua adesione prevedendo la partecipazione delle grandi potenze e quindi della Prussia medesima. Nessuno ha dunque diritto di mettere in forse i sentimenti leali dell'Assia verso l'Alemagna. Essa non aspirò mai ad ottenere il favore, nè l'alleanza dello straniero. »

Nella Camera dei deputati prussiani due deputati danesi dello Slesvig settentrionale fecero una domanda molto giusta, quella di non dare il giuramento che con riserva, stante la possibilità della cessione del territorio cui rappresentano. Ma il Governo prussiano, il quale spera d'incorporarsi definitivamente quella parte della Danimarca, trincerandosi dietro l'argomento del fatto compiuto, non avrà certamente la suscettività dei deputati danesi. Il Presidente della Camera dichiarò inammessibile la loro domanda e la rinviò alla Giunta del regolamento affinchè riceva una pronta soluzione.

Un dispaccio di Lisbona del 30 di novembre, reca la notizia della compiuta sconfitta della cavalleria del **Paraguay**. I Brasiliani, vincitori su tutta la linea, inseguirono, secondo esso, il nemico sino alle porte di Humaita. Mille Paraguaiani furono morti e dugento fatti prigioni. In due altri fatti d'arme riuscirono pure vittoriosi gli alleati. Un picchetto di Paraguaiani disertò e si arrese ai Brasiliani. La squadra continuava il bombardamento di Humaita. Se queste notizie sono vere dimostrano molto pericolosa la condizione del Paraguay. Egli è vero che provengono da fonte brasiliana.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 5 dicembre.

« I deputati che si trovano qui in Firenze non sono tanto numerosi, nè quanto si dice, nè quanto si sperava. — Ieri ebbero luogo diverse riunioni per concertarsi sulla nomina del presidente. — In quella della sinistra, alla quale assistevano oltre settanta deputati, quasi per acclamazione venne designato il commend. Rattazzi — ed in quella promossa dai deputati Massari, Fambri e Corsi, tenutasi fuori del recinto di Palazzo Vecchio, divise erano le opinioni, e chi propendeva per Pisanelli, chi per Lanza. — La lotta sarà vivissima, ma crederei non ingannarmi dicendovi che la maggior probabilità è per il Rattazzi.

« Sono stampate le relazioni intorno all'amministrazione del demanio e tasse e delle gabelle, del commendatore Sacchi, corredate da molti allegati, e vennero distribuite ai due rami del Parlamento.

« Ieri si vedevano per le vie molti soldati d'artiglieria in gran tenuta. Tal vista insolita per questa città nella quale non ha stanza detta arma, in altre occasioni sarebbe stata cagione di piacere, ma in questa tutto al contrario. Due batterie sono al forte S. Giorgio. »

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano*:

Da qualche giorno a questa parte si parla di un nuovo progetto allo studio per il trasporto delle valigie delle Indie. Si tratterebbe di far passare quella posta per Brindisi, Verona, Innsbruk, Stoccarda, il Lussemburgo, Ostenda ed il passo di Calais, mettendo a profitto l'apertura del Brenner, che metterebbe in comunicazione diretta il porto di Brindisi colle strade ferrate dell'Europa centrale.

Le notizie che giungono dal Moncenisio essendo non si può dir più favorevoli, ed essendo più che mai mantenuta la promessa di aprire quella galleria per l'anno 1870, dubito assai che questo nuovo progetto possa venir adottato in luogo e vece di quello precedentemente stabilito per la via del Cenisio; ed i vantaggi ragguardevoli di tempo che per la linea del Moncenisio si otterranno sulla linea del Brenner, sono un motivo più che sufficiente per farmi persistere in questa opinione.

In fatti Alessandria d'Egitto, estremo limite della sezione europea della posta delle Indie, è situata a 1237 leghe da Trieste, ed a 1425 da Marsiglia. Ora la distanza tra Alessandria e Brindisi essendo di sole 835 leghe, ne viene per conseguenza un guadagno considerevole di tempo facendo, invece della linea che si vuole, percorrere alla posta la linea di Brindisi-Torino-Parigi (traversando il Moncenisio) e Calais. Non è quindi a dubitare che se anche la nuova proposta dovesse essere esaminata dalla parte interessata, essa non potrà resistere ai vantaggi della linea già approvata.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Parigi, 4 dicembre (notte).

Corpo legislativo. — Moustier rispondendo a Favre constata che la politica del Governo non fu punto incostante; essa ebbe invariabilmente lo scopo di allontanare gli Austriaci dall'Italia, assicurare la indipendenza italiana, procurare la conciliazione tra l'Italia e il papato in modo da garantire la sicurezza dello Stato pontificio. La Convenzione di settembre tendeva a questo scopo.

La Francia eseguì la Convenzione lealmente. È inesatto che la formazione della legione d'Antibo abbia violato la Convenzione. Questo fatto era conforme alla Convenzione e venne accettato come tale dal Governo italiano. L'Italia non ha punto considerato la pubblicazione del *sillabo* del Papa come una violazione della Convenzione. Il Governo d'Italia non ha mai ignorato che la Francia esigeva la esecuzione intera e leale della Convenzione, e l'Italia annunziava il suo fermo proposito di eseguirla.

La Convenzione essendo stata manifestamente violata, allora soltanto la Francia deliberò di assicurare essa stessa l'esecuzione degli impegni stipulati. Moustier soggiunge: Non posso prevedere certamente se la Conferenza si riunirà o no. Ecco quale sarà la politica del Governo in entrambe le ipotesi. Se la Conferenza ha luogo il Governo francese esaminerà lealmente in seno alla medesima se la situazione delle cose è tale che la sicurezza della S. Sede possa considerarsi garantita allora faremo cessare l'occupazione anormale: se la Conferenza non si riunisce, ricadremo nel regime della Convenzione di settembre.

Diremo al Governo italiano: Volete questa volta eseguire completamente la Convenzione? Allora confideremo una seconda volta il Papato alla vostra lealtà. Tale sarà la nostra condotta. Il Governo crede con la spedizione di Roma di aver soddisfatto l'opinione pubblica; esso spera d'adempiere il suo compito col concorso del Corpo legislativo (*Applausi*).

Thiers non crede che questa politica sia nettamente definita, e dice che il paese ha il diritto di esigerne un'altra.

Dice che questa politica sarebbe solo compresa, se fosse possibile pensare alla conciliazione fra l'Italia ed il Papato. Ma tale conciliazione è una pretta illusione. Il Governo ci addita il linguaggio ch'esso terrebbe alla conferenza, ma prima della riunione l'Europa domanderà: Che volete? La sola politica che convenga alla Francia deve partire dal principio che la Francia ha tutti i diritti verso l'Italia, tutti i doveri verso Roma.

Firenze, 5 dicembre.

Ieri sera una riunione di parecchi deputati ha deliberato di portare Lanza alla presidenza della Camera. La riunione della sinistra decise di portare alla presidenza Rattazzi.

Berlino, 5 dicembre.

La *G. della Croce* dice:

È assai dubbio che la Conferenza si riunisca, perchè le grandi potenze, eccettuata l'Austria, sostengono la necessità di un accordo preventivo intorno al programma della Conferenza. La Francia deve adunque ferne la proposta.

Parigi, 5 dicembre.

Corpo legislativo. — Thiers continuando il suo discorso, dice: Sotto l'egida dell'intervento francese i deboli principi d'Italia vennero rovesciati. Non ci si fece alcun rimprovero d'essere intervenuti in favore dello spogliatore; ci si rimproverebbe d'intervenire a proteggere l'ultimo spogliato? (*Applausi*).

Rouher dice: avete perfettamente ragione; la nostra spedizione fu un intervento contro un intervento odioso, e per arrestarlo (*Applausi*).

Thiers continua ad esaminare i successivi ingrandimenti dell'Italia. Dice che la Casa di Savoia caccia al falcone con Garibaldi. Dichiara che il potere temporale del Papa è una garanzia necessaria per la libertà delle coscienze cattoliche. Il mondo non comprenderebbe che la Francia, potendo essere protettrice di 200 milioni di cattolici, non lo abbia voluto (*Applausi*).

Thiers conchiude: la situazione è difficile per la Francia, posta tra Vittorio Emanuele, infelice nella sua grandezza nel palazzo Pitti e il Papa, minacciato degli ultimi avanzi del potere; è difficile per la Francia, collocata tra l'Italia e la Germania, cui le rivoluzioni cercano di completarsi a vicenda. Questi grandi imbarazzi sono il frutto di una politica equivoca. Il pericolo da parte della Germania, non è ora così grande come potrà essere più tardi, imperocchè la Francia nella questione di Roma ha tali diritti che la Prussia non oserebbe prendere un partito contro di noi; ma il pericolo resta intiero per l'avvenire ed a noi incombe d'uscire da questa situazione con un atto di franchezza.

Bisogna dire all'Italia: « Ho compromesso i miei interessi più diretti permettendovi di unirvi alla Prussia. Ho permesso che nel mondo si dubitasse della mia lealtà, abbandonandovi i piccoli Stati d'Italia; ma havvi cosa che non posso abbandonarvi, ed è il mio onore, lasciando in vostra balìa il Papato.

Roma, 5 dicembre.

Il *Giornale di Roma* pubblica un decreto che sospende il cardinale D'Andrea dalle insegne e privilegi cardinalizi, assegnandogli il termine perentorio di tre mesi per presentarsi al Papa onde riceverne gli ordini. Trascorso inutilmente questo termine, il cardinale sarà privato del cardinalato, e degli altri beneficii.

Firenze, 5 dicembre.

Camera dei deputati. — Menabrea annunzia la costituzione del Ministero.

Espone le ragioni, gl'intendimenti, lo stato delle cose, le difficoltà incontrate all'ingresso al potere, la forza dell'autorità molto scossa, l'esercito scomposto, le passioni accese. Sostiene il diritto della Italia d'intervenire armata negli Stati pontificii dopo l'intervento della Francia, il diritto e il dovere del Governo di arrestare Garibaldi che violava le leggi. Il contegno e gli atti del Ministero nel ritirare poscia spontaneamente le truppe, e quando i pericoli erano cessati, impedirono l'arrivo di altre truppe straniere e facilitarono la partenza di parte di esse.

Dopo di aver giustificato gli atti di repressione negli ultimi rivolgimenti, annunzia che il Re ha deliberato di amnistiare tutti i compromessi. Relativamente alla questione romana osserva poche cose per non intralciare l'azione diplomatica vertente. Affermando i diritti dell'Italia, avverte come Roma, essendo uno Stato isolato nel centro della medesima, aggiunge difficoltà, impedendo la libera comunicazione fra le varie provincie.

Dice: Se la Francia avesse a Parigi un Governo straniero, come potrebbe vivere? Non è con le violenze che si scioglie la questione romana, ma col presentare garanzie che la Santa Sede sarà rispettata e il Pontefice troverà in Italia il suo più valido aiuto e non fuori. Saranno presentati progetti per far fronte alle spese ordinarie del 1868.

Promette maggiori economie: queste però non devono disfare l'organizzazione dell'esercito. Si appoggia sul principio d'autorità e fa appello agli amici della monarchia per stringersi per iscongiurare i pericoli che minacciano l'Italia ed impediscono che si ristabilisca il credito pubblico.

Sono fissate interpellanze di Miceli e La Porta sopra la condotta del Ministero rispetto all'estero, sull'arresto di Garibaldi e sulla questione romana.

Domani elezione del presidente.

Senato. — Menabrea ripete le stesse comunicazioni fatte alla Camera.

Londra, 5 dicembre.

Ieri ebbe luogo un *meeting* di cattolici a S. James Hall per esprimere sensi di simpatia verso il Papa. L'arcivescovo Manning in un suo discorso disse che lo scopo del *meeting* è di negare Roma capitale all'Italia, e di proclamarla capitale della cristianità. L'arcivescovo dichiarò dover ogni Potenza cristiana proteggere colla forza, se è necessario, il Capo del mondo cristiano.

Il conte Bembigs propose la deliberazione « In nome del cattolicismo protestiamo contro gli attentati sacrileghi del Governo italiano diretti ad usurpare gli Stati della Chiesa ed a ridurre il Papa nella condizione di suddito. Invitiamo i cristiani di ogni paese a collegarsi col Vicario di Cristo per mantenere i suoi diritti, ed assisterlo con ogni mezzo in loro potere di rendere i suoi Stati che sono l'eredità comune dell'intera Chiesa cattolica. »

Lord Arrumdell prevedendo che il Governo inglese esprimerà un parere sulla Conferenza, dice, essere necessario che esso sia convinto dell'unanimità dei cattolici sulla necessità di mantenere il potere temporale.

Sir Giorgio Bovyer propone un indirizzo al Papa per esprimergli la devozione dei cattolici. L'indirizzo viene letto ed adottato.

Firenze, 5 dicembre (notte).

La *Gazz. ufficiale* pubblica il decreto che concede l'amnistia ai compromessi per l'invasione del territorio pontificio.

RIZZONI MARCO gerente.

ORARIO DELLE FERROVIE dal 15 Novembre — (Scalo di Portanuova)

	PARTENZE DA TORINO						ARRIVI A TORINO					
	ore antim.			ore pomerid.			ore antim.			ore pomerid.		
Acqui	5,20	— —	— —	2,25	— —	*6,20	*10,20	11,55	— —	6,35	*10,30	— —
Alessandria	5,20	*7,45	— —	12,25	4 —	*6,20	8,15	*10,16	11,55	6,35	*10,50	— —
Ancona	— —	*7,43	— —	— —	— —	*6,20	— —	*10,20	— —	— —	*10,30	— —
Arona	5,19	*8,20	— —	— —	*6,05	— —	10,25	— —	— —	4,20	10,03	— —
Biella	5,10	— —	— —	1,45	6,05	—	10,25	— —	— —	4,20	10,03	— —
Bologna	5,20	*7,45	— —	— —	— —	*6,20	*10,20	— —	— —	6,35	*10,30	— —
Casale	5,10	— —	— —	1,45	6,05	— —	10,25	— —	— —	4,20	10,03	— —
Chivasso	5,10	*8,20	— —	1,45	6,05	7 —	8,05	10,25	— —	4,20	10,03	*10,40
Cuneo	5,35	9 —	— —	1,10	6 —	— —	8,40	— —	— —	12,15	4,15	8,45
Firenze	*7,45	— —	— —	— —	*6,20	— —	— —	*10,30	— —	— —	*10,50	— —
Genova	5,20	*7,45	— —	12,25	*6,20	— —	10,20	— —	11,55	6,35	*10,50	— —
Ginevra	— —	— —	— —	— —	— —	*11,20	*7,10	— —	— —	— —	— —	— —
Gozzano	*8,20	— —	— —	1,45	— —	— —	— —	— —	— —	— —	10,03	— —
Ivrea	3,10	— —	— —	1,45	7 —	— —	8,05	— —	— —	4,20	— —	10,03
Lecce	— —	*7,45	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	*10,50	— —
Milano	5,10	*8,20	— —	1,45	6,05	— —	10,25	— —	— —	4,20	10,03	*10,40
Nizza Monf. (via Bra)	*5,35	— —	— —	1,10	6 —	— —	8,40	— —	— —	4,15	8,45	— —
Parigi	— —	— —	— —	— —	— —	*11,20	*7,10	— —	— —	— —	— —	— —
Pinerolo	5,50	— —	12 —	— —	5,10	— —	9,35	— —	— —	4 —	8,58	— —
Saluzzo	5,35	9 —	— —	— —	6 —	— —	8,40	— —	— —	12,15	8,45	— —
Susa	5,30	— —	— —	1,30	5 —	*11,20	7,10	10,40	— —	12,10	6,30	— —
Venezia	5,10	*8,20	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	10,03	*10,40	— —

*I convogli notati * sono diretti. — * Questo convoglio fermasi in Alba. — L'Orario è fissato sul tempo medio di Roma che anticipa 19 minuti sul tempo medio di Torino.*

Notizie Commerciali

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

3 *dicembre.* — Quantunque il mercato di questa settimana non sia stato molto animato, tuttavia le derrate tendono tutte ad un sensibile aumento. Si osserva solamente che il riso da tre settimane in qua non ha aumentato nè diminuito, ma è sempre rimasto al prezzo stazionario di lire 34 30 l'ettolitro.

La segala essendo stata ricercatissima in questi ultimi giorni ha subito di botto un aumento di lire 1 75 l'ettolitro.

La canapa, dopo l'ultima fiera, ha sempre avuto lo stesso esito.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

2500	dop.decal.	Frumento	L. 27 —	l'ettolitro
1600	»	Barbariato	» 20 05	id.
800	»	Segala	» 16 50	id.
3600	»	Meliga	» 16 55	id.
650	»	Formentone	» 11 20	id.
180	»	Miglio	» 13 50	id.
1280	»	Riso	» 34 30	id.
100	»	Fave	» 15 15	id.
1600	»	Avena	» 8 65	id.
230	»	Orzo	» 15 50	id.
500	mir.	Castagne secche	L. 2 25	il miriagr.
1250	»	Pomi di terra	» 1 01	id.
110	»	Trifoglio	» 9 —	id.
440	»	Canapa	» 6 70	id.
Pane		1ª qualità	L. 0 50	il chilogr.
—		2ª idem	» 0 47	id.
—		3ª idem	» 0 42	id.
—		4ª (bruno)	» 0 31	id.
Paste		1ª qualità	» 0 72	id.
—		2ª idem	» 0 64	id.
—		ordinarie	» 0 51	id.
—		uso di Genova	» 0 86	id.
Carne di vitello			» 1 27	id.
—		bue	» 1 17	id.
—		rettame	» 1 —	id.

LONDRA, 3 *dicembre.* — Prestito Hambro (1851) da 72 a 75.

Parigi, 5 dicembre.

Chiusura della Borsa.

Ultimi corsi.

Fondi Francesi 3 0/0	— 69 15
Consolidati Inglesi	— 93 2/8
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 45 80
Id. id.	— — —
Fine mese	— 45 80

(Valori diversi).

Azioni del Credito mob. Francese	— 160
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— —
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 47
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 851
Az. strade ferr. Austriache	— 520
Az. strade ferr. Romane	— 56
Obbligazioni idem	— 105
Obbligazioni Austriache 1865	— 338

Parigi, 5 (notte).

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 18 1/2, nelle anticipazioni 1 1/10, nel tesoro 1/2, nei conti particolari 18. — Diminuzione nel portafoglio 6 35, nei biglietti 12 1/2.

Borsa di Genova - 5 dicembre 1867.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da lire 51 50 a 51 53, e da 51 50 a 51 57 1/2; alla chiusura restò al primo prezzo.

Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono a lire 1563 per contanti e a lire 1565 per fine mese.

Francia breve offerto a 111 1/2; chiesto a 111 1/4; Londra a vista 28 08, a tre mesi 27 92.

BORSA DI NAPOLI — 5 dicembre 1867

Consolidati 5 0/0, aperta a 51 65, chiusa a 51 85, corso legale ».

Id. 3 p. 0/0 aperta a 35 50, chiusa a 35 50

Banca Nazionale 1550 1550

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

6 dicembre 1867. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 48 65 70 70 65 70 80 80 80 80 70 70 70 70 70 70 (48 70) 48 75 75 90 95 75 (48 80).

Corso legale 48 72 1/2

Prestito Naz. 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. 69 68 75 60 70 55 65.

Obbl. beni ecclesiastici liberati C. d. m. in c. 80 50.

Pezza da L. 20 d'oro L. 22 22 a L. 22 25

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale ribasso cent. 32 1/2 sulla borsa precedente.

Invano si chiudeva gli occhi nel mercato di Parigi sull'avvicinarsi delle bufere politiche suscitate or ora nel Corpo legislativo francese e di quelle ancor più veementi che si preparano nella sala dei Cinquecento a Firenze.

Già fin d'ieri la Borsa aperse in decisa debolezza la quale ben tosto si convertì in deciso ribasso su tutta la linea, nè valse ad arrestarla la ripresa di 1/4 giunta da Londra su quei consolidati.

Le velenose parole dell'acerrimo nemico d'Italia il *piccolo Thiers*, hanno avuto un'eco fatale nel giudizio dei compratori d'italiano, i quali vollero immediatamente regolare la loro posizione vendendo i loro acquisti onde mettersi al coperto d'ulteriori ribassi.

Da noi l'aumento dell'oro ha resa meno debole la Rendita di quanto poteva aspettarsi dopo un ribasso di 55 cent., per cui dessa venne ricercata 48 70, 75, 80, con discreta fermezza ed affari animati.

Banca, deman., prestito, fermi ai prezzi di ieri.

Oro a 22 24, 22 26.

Borsa di Milano - 5 dicembre 1867.

La Rendita tutto il mattino e la prim'ora di Borsa intorno a 51 60. Quindi ribassò a 51 50 per chiudere a 51 40 offerta.

Il prestito 1866 domandato si pagò 68 40, 68 50 e per qualche lotto si spinse a 68 5/8.

Le Demaniali da 404 a 405, le Azioni Meridionali a 193 e le relative Obbligazioni a 120 50 a 121.

I da 20 fr. domandati nel mattino a 22 22 aumentarono a 22 23 con pretesa di 22 24. Per fine mese 22 32. Il Francia si pagò 111 30 ed in fin di Borsa fino a 111 40 a vista, il Londra da 27 86 a 27 88 a 3 mesi, il Francoforte 232 1/4 a 3 mesi, il Vienna da 227 1/2 a 228 a 3 mesi.

Rendita alla sera offerta a 51 20 con compratori a 51 15.

I da 20 fr. 22 25 domandati, il Prestito 1866 a 68 3/8. Rendita più tardi offrivasi anche a 51 15 fine corrente.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 5 dicembre 1867.

Organzino	**colli**	12	**peso**	900 15
Trama	»	1	»	73 91
Greggia	»	16	»	1044 83
Articoli diversi	»	1	»	42 71
Totali		30		2058 60

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 133.



Carignano Riposo

Vittorio Emanuele (ore 8) — Gran concerto.

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *La scola dël soldà*

Gerbino: Compagnia Bellotti: rappresenta: — *Cuore ed arte.*

Scribe (ore 8) — La drammatica Compagnia Meynadier rappresenta: *Jeanne qui pleure et Jeanne qui rit.*

S.Martiniano (ore 7) — *Le rovine di Viana* — Ballo *Le pillole del diavolo.*

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Giandnja (ore 7) Si rappresenta *La presa di Malacca* — Ballo *L'asino d'oro.*

Serraglio Schmidt Piazza Solferino. — Oggi venerdì, 6 rappresentazione straordinaria alle ore 8, e per la prima volta: *Entrata nella gabbia dell'Orso Bianco* per M. Schmidt. Grandi esercizi per Madama Schmidt. Esercizi delle Pantere e Leopardi riuniti. Lavoro del prodigioso Elefante. Lo steeple chase. Esposizione dei serpenti. Pasto a tutti gli animali.

Da rimettere

L'antico albergo delle **Tre Picche** in Torino.

Recapito dall' estimatore giurato Chiantore, via Cernaia, N. 2, p. 2°.
5261

N. 5 camere al 4° piano, via Dora Grossa, N. 7, piano 4°, dirimpetto alla chiesa della Trinità, da affittare al presente. 5247

PRESTITO NAZIONALE

Estrazione del 20 dicembre 1867

Vaglia a L. **1 50** per concorrere a tutti i premi compresi nella suddetta Estrazione. — Presso i fratelli **Treves** cambisti, via S. Filippo, angolo di Piazza Carlina, Torino.
5307

5289 INCANTO

(1ª Pubbl.)

Sull'instanza delli sigg. Valz-Gris Antonio Maria, Pietro Napoleone e Raimonda fratelli e sorella fu Giovanni Battista rappresentati siccome minori dalla loro madre ed amministratrice legale Anna Maria Rosazza-Celia vedova di Gio. Battista Valz-Gris e Valz-Gris Antonia altra figlia maggiore debitamente assistita ed autorizzata dal di lei marito signor Grato Bullio fu Pietro tutti residenti a Montesinaro, si procederà davanti il tribunale civile di Biella alla sua odienza delli 14 prossimo venturo gennaio 1868, all'incanto in via di espropriazione forzata di alcuni beni stabili situati in territorio di Piedicavallo borgata di Montesinaro, composti di una casa, orto e prato attiguo, la cui subasta fu autorizzata con sentenza di questo tribunale delli 18 ottobre ultimo scorso, in odio di Valz-Mattò Luigi fu Antonio residente in detto luogo di Montesinaro sul prezzo e condizioni inserte nel bando 30 novembre ultimo scorso, colla quale sentenza venne pure ordinato ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione corredate dai titoli fra il termine di giorni 30 dopo l'intimazione del bando

Biella, 1 dicembre 1867.

Corona sost. Corona p. c.

5290 INCANTO

(1ª Pubbl.)

Sull'instanza del signor Vittorio Mossa fu Giuseppe, negoziante residente in Occhieppo Superiore, si procederà davanti il tribunale civile di Biella, alla sua udienza del 14 prossimo venturo gennaio 1868, all'incanto, in via di espropriazione forzata di alcuni beni stabili situati in territorio di Trivero, composti di una casa, aia e castagneto, regioni Trucco e delle Piane, la cui subasta fu autorizzata con sentenza di questo tribunale del 18 ottobre ultimo scorso, in odio di Giacomone-Garacci Lorenzo e figli, ditta corrente in Trivero, sul prezzo e condizioni inserte nel bando 30 novembre ultimo scorso, colla quale sentenza venne pure ordinato ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione corredate dai titoli fra il termine di giorni trenta dopo l'intimazione del bando.

Biella, 1° dicembre 1867.

Corona sost. Corona p. c.

5309 DIFFIDAMENTO

Viotto Francesco avvisa il pubblico non ritenor valida e come di nessun effetto la cambiale da esso sottoscritta alla data 22 novembre p. p. colla scadenza di mesi 3 a favore di certo Giuseppe Frenela per essere stata la medesima involata senza che esso Viotto abbia potuto avere alcun corrispettivo.

PER MOTIVO DI DECESSO

DA VENDERE **GRANDE FILATORE** alla Madonna di Campagna, composto di 3 giornate terreno, cinto con muro, e a doppio cortile, salto d'acqua della forza di 35 cavalli, oltre al fabbricato, composto di 100 e più camere, cameroni, soste, scuderie; per li schiarimenti dirigersi sul luogo alla Madonna di Campagna, od in Torino dal sig. GIUSEPPE BARBIÈ, in via Po, 37, dalle 11 alle 4. 5292

WEBER ENRICO

FABBRICANTE DA MOBILI IN FERRO ED IN LEGNO

Vendita degli articoli di sua fabbricazione con gran ribasso; il suddetto si trova fornito di una grande quantità di letti in ferro di ogni forma, canapè ed articoli relativi, materassi, lana di varie qualità, pagliericci elastici e tele da materasso, avendo fatto una diminuzione su tutti gli articoli, spera di essere onorato da vistose ordinazioni. I committenti potranno godere di un vantaggioso sconto. — *Corso a Piazza d'Armi, N. 12, casa Spurgazzi.* — Officina, *Corso Principe Umberto, N, 31, casa propria.*
5287

CORSI PER DAMIGELLE

DI CONTABILITÀ E DI LINGUA FRANCESE

del Professore **GARNIER**, Via Nuova, 20

Apertura il 16 corrente. 5273

FABBRICAZIONE DI CALZATURE A VAPORE

PER UOMINI, DONNE E RAGAZZI

della Società Anonima privilegiata

con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.

Depositi: TORINO, via Dora Grossa, N. 3; FIRENZE, via Cerretani N. 8; MILANO, Corsia del Duomo, N. 43; NAPOLI, via Toledo, N. 341

Articoli di fantasia d'ogni genere. 4308

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 2 1[2 pomeridiane di lunedì 9 del corrente dicembre, nel civico palazzo, si procederà all'incanto, col metodo dei partiti segreti, per l'affittamento triennale del nuovo edifizio ad uso di giuoco del pallone, e se ne farà il deliberamento a favore di quel concorrente, che avrà offerto maggior aumento al prezzo annuo di L. 2300 fissato per base dell'asta.

Il capitolato delle relative condizioni trovasi visibile nel civico uffizio di arte, tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 5269

Direzione del Demanio e delle Tasse di Torino

AVVISO D'ASTA.

Beni immobili provenienti dall'Asse Ecclesiastico, che si pongono in vendita a senso dell'art. 7 della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Il pubblico è avvisato che in esecuzione di deliberazioni in data 23 e 30 ottobre 1867 della Commissione provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici, alle ore 10 antimeridiane del giorno 14 dicembre prossimo, in una delle sale della Direzione Demaniale stabilita in Torino, via Carlo Alberto, N. 6, piano 2°, sotto la presidenza del delegato della Commissione suddetta e per mezzo dell'infrascritto segretario, si procederà ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente dei beni immobili qui sotto descritti:

Lotto 1.

Tenimento denominato di Pontoraldo in territorio di Scalenghe, composto di fabbricato colonico ed attinenze rustiche, come stalla, fienile e granai, pozzo d'acqua viva, forno da pane, di aratorii, prati, alteni, boschi provenienti dalla Congregazione della Missione di S. Lazzaro di Torino, della superficie di ettari 32, 43, 47.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gl'incanti L. 66,704 55.

Valore presunto delle scorte vive e morte esistenti nel fondo L. 1100 00.

Lotto 2.

Cascina denominata di Sant'Antonio, in territorio di Poirino, composta di fabbricato rurale, stalla, fienile, granai, tettoia, aia, cappella, sito di strada, campi e prati, della superficie di ettari 50, 37, 88, proveniente dalla Mensa Arcivescovile di Torino.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gl'incanti, L. 113,061.

Valore presunto delle scorte vive e morte esistenti nel fondo L. 1000.

Lotto 3.

Casa denominata Rossa, d'abitazione colonica, con stalla, tettoia, campo e prato alla regione Vanchiglia, coerenti a levante il fiume Po, a meriggio il conte Arcourt, a ponente strada vicinale detta di mezzo, a notte ingegnere Vacchetta Emanuele, affittata a Baldone Pietro, della superficie di ettari 3, 93, 20, proveniente dal Capitolo Metropolitano di Torino.

Prezzo estimativo sul quale s'aprono gl'incanti L. 17,336 53.

Sarà ammesso a concorrere agli incanti chi proverà d'aver depositato in una Cassa dello Stato, in numerario, biglietti di Banca, titoli del Debito Pubblico od in titoli di cui all'art. 17 della legge al valor nominale, il decimo del prezzo sul quale si aprono gl'incanti del lotto a cui aspira.

Il compratore dovrà versare entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, il decimo del prezzo di aggiudicazione e l'importo presunto del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili nelle seguenti Casse:

Pel 1° lotto, ricevitore del registro di Vigone;

Pel 2° lotto, ricevitore del registro di Carmagnola;

Pel 3° lotto, ricevitore demaniale di Torino, via S. Francesco di Paola, N. 1.

In acconto di queste somme sarà imputato il deposito fatto a garanzia dell'offerta, avvertendo però che dovrà a cura del compratore essere convertito in obbligazioni emesse a senso della citata legge 15 agosto 1867 il deposito fatto in titoli del Debito pubblico.

Nello stesso termine di giorni dieci l'aggiudicatario dovrà depositare in numerario o biglietti di Banca, nella Cassa del ricevitore demaniale di Torino, la somma in conto delle spese e delle tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione e regolazione stabilita:

Pel 1° lotto L. 2800.

Pel 2° lotto L. 4800.

Pel 3° lotto L. 750.

L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

La vendita dei beni sopra indicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione all'ufficio della Direzione demaniale di Torino, ove sono pure ostensibili gli estratti della tabella C, non che i documenti relativi.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara col sistema della candela vergine e sotto l'osservanza della surriferita legge e relativo regolamento.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di:

Pel 1° lotto L. 200.

Pel 2° lotto L. 500.

Pel 3° lotto L. 50.

Dalla Direzione del Demanio e delle Tasse di Torino, l'11 novembre 1867.

4982 *Il Segretario* L. DANEO.

FERROVIA DA CAVALLERMAGGIORE AD ALESSANDRIA

In relazione al programma di Prestito contratto da varii Municipii interessati nella suddetta ferrovia, si rende noto che la quarta estrazione a sorte delle obbligazioni che devono essere rimborsate alla pari in gennaio prossimo 1868, che quest'anno sono in numero di 71, avrà luogo il giorno di sabbato 28 corrente alle ore 4 1[2 pomeridiane in Torino ed in seduta pubblica nella sala della Direzione (Corso Principe Umberto, N. 11, al piano terreno) alla presenza del Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima.

5330 *L'Amministrazione.*

SOTTO PREFETTURA

DEL CIRCONDARIO DI SUSA

AVVISO D'ASTA

Beni immobili provenienti dall'Asse Ecclesiastico, che si pongono in vendita a senso dell'art. 7 della Legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Il pubblico è avvisato che in esecuzione di deliberazioni in data 23 e 30 ottobre ultimo della Commissione Provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici pervenuti al Demanio, si procederà alle ore 9 antimeridiane del giorno 17 dicembre prossimo in quest'ufficio di Sotto Prefettura, coll'assistenza del sig. Sindaco locale quale delegato della Commissione suddetta, e coll'intervento del sig. Ricevitore del registro qual rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente dei beni immobili qui sotto descritti.

Lotto 1.

Vigna campiva in collina, in territorio di Susa, regione Pusino, di are 46, 48, descritta ai num. di mappa 3239, 3239 1[2, 3240, proveniente dal Capitolo di Susa, costituente il lotto 180 dell'elenco 8°.

Il prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti è di L. 1229 76.

Il deposito a farsi nella cassa del ricevitore del registro di Susa per cauzione delle offerte onde essere ammessi a concorrere all'asta pel suddetto lotto è di L. 122 97.

Il deposito delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria a farsi a detta cassa entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, è stabilito, salvo la successiva liquidazione e regolazione, a L. 70.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di L. 10.

Lotto 2.

Vigna in territorio di Susa, divisa dal rivo di Bassa Meana, alla regione Bassa Meana, di are 53, 34, descritta ai num. di mappa 3672, 3673, 3671 proveniente dal Capitolo di Susa costituente il lotto 181 dell'elenco 8°.

Il prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti è di L. 728 60.

Il deposito a farsi nella cassa del ricevitore del registro di Susa per cauzione delle offerte onde essere ammessi a concorrere all'asta pel suddetto lotto è di L. 72 86.

Il deposito delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria a farsi a detta cassa entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione è stabilito, salvo la successiva liquidazione e regolazione, a L. 50.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di L. 10.

Lotto 3.

Vigna in territorio di Susa, regione S. Giacomo, detta la Fovetta, di are 61, 18, descritta al N. di mappa 1105, proveniente dal Capitolo di Susa, costituente il lotto 182 dell'elenco 8°.

Il prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti è di L. 910 43.

Il deposito a farsi nella cassa del ricevitore del registro di Susa per cauzione delle offerte onde essere ammessi a concorrere all'asta pel suddetto lotto è di L. 91 04.

Il deposito delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria a farsi in detta cassa entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione è stabilito, salva la successiva liquidazione e regolazione, a L. 60.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di L. 10.

Per essere ammessi agli incanti, gli attendenti dovranno presentare all'Ufficio procedente la ricevuta constatante il deposito stabilito pel lotto a cui aspirano.

Saranno ammesse offerte anche per procura purchè questa sia autentica e speciale.

Non si potrà procedere all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno più ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

La vendita dei beni sopra indicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione all'ufficio del ricevitore del registro di Susa ove sono pure ostensibili gli estratti della tabella C, non che i documenti relativi.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara e coll'estinzione della candela vergine, e sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti.

Dalla Sotto-Prefettura di Susa, addì 12 novembre 1867.

5013 *Il Segretario* GEY.

SOTTO-PREFETTURA

DEL CIRCONDARIO D'IVREA

per parte della Direzione Demaniale di Torino.

AVVISO D'ASTA.

Per la vendita di beni immobili provenienti dall'asse ecclesiastico, giusta il disposto dell'articolo 7 della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Il pubblico è avvisato che in esecuzione di deliberazioni in data 23 e 30 ottobre ora decorso della Commissione provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici pervenuti al Demanio in forza della legge succitata, alle ore 10 antimeridiane del giorno 20 prossimo dicembre si procederà in una sala di detta Sotto-Prefettura avanti il titolare della medesima, coll'intervento del signor sindaco locale e del ricevitore del registro, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente dei beni immobili sotto descritti, cioè:

Lotto primo (*N. 146 dell'elenco ottavo.*)

Campo regione Fornace, proveniente dalla Chiesa parrocchiale delle Cascinette di Chiaverano, di ettare 0, 76, 20, al prezzo di L. 1649 45

Lotto secondo (*N. 147 elenco idem.*)

Ampio isolato a faccia di campo e prato in territorio d'Ivrea, regione Pramazzo, proveniente dalla mensa vescovile di detta città, della superficie di ettare 6, 71, 93, al prezzo di . . . . . . L. 14,231 08

Lotto terzo (*N. 148 elenco idem*).

Campo regione Fornace o Via di Roletto, stesso territorio e della medesima provenienza, di are 2, 27, al prezzo di . . L. 4193 56

Lotto quarto (*N. 149 elenco idem*).

Campo regione Fornace o Via di Roletto, stesso territorio e della medesima provenienza, di ettare 1, 66, 06, al prezzo di . L. 1970 20

Lotto quinto (*N. 150 elenco idem*).

Campo in territorio di Montalto-Dora regione Cambiasco, proveniente dalla cappellania dei canonici d'Ivrea, di ettare 1, 52, 78, al prezzo di . . . . L. 3648 53

Il deposito da farsi per cauzione delle offerte onde essere ammessi all'asta, è stabilito:

Pel primo lotto a	L.	164 74.
Pel secondo lotto a	»	1423 10.
Pel terzo lotto a	»	419 35.
Pel quarto lotto a	»	197 02.
Pel quinto lotto a	»	364 85.

La somma che a conto delle spese d'incanto, di perizia, delle tasse di trapasso, iscrizioni, trascrizioni ipotecarie, i deliberatarii dovranno depositare oltre il decimo entro i dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, salvo la successiva liquidazione e regolarizzazione, è fissata:

Pel primo lotto a	L.	80 »
Pel secondo lotto a	»	600 »
Pel terzo lotto a	»	180 »
Pel quarto lotto a	»	100 »
Pel quinto lotto a	»	160 »

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore:

Pel primo e quarto lotto di . . .	L.	10
Pel secondo lotto	»	100
Pel terzo e quinto lotto	»	25

Per essere ammessi agli incanti, gli accorrenti dovranno presentare all'ufficio procedente una ricevuta del ricevitore del registro d'Ivrea, constatante il deposito stabilito pel lotto al cui acquisto aspirano.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

La vendita dei beni sopraindicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prenderne cognizione nell'ufficio del predetto ricevitore del registro, ove sono pure ostensibili li altri documenti relativi.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara col sistema dell'estinzione della candela vergine, sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti.

Ivrea, 18 novembre 18[illegible]

5087 *Per de[illegible] ufficio* Il segretario DE ROSSI.

1565 NOTIFICANZA

Con deliberazione 6 novembre 1866 il comune di Bajo (Ivrea), stabilì la ampliazione della strada che dall'abitato, regione Colombaio, si congiunge colla strada diretta a Brosso in conformità del piano sottoscritto Bruno geometra, e con decreto 14 ottobre 1867 della Sotto-Prefettura d'Ivrea, venne la medesima dichiarata di utilità pubblica.

Il Sindaco ZONZA.

NUOVO INCANTO

in seguito ad aumento di sesto.

(2ª Pubbl.)

Nella subastazione promossa nanti questo tribunale civile dalla signora Stefania Baldi di Serralunga, moglie del sig. Giovanni Battista Grosso, residente in Bene Vagienna, contro detto di lei marito Giovanni Battista Grosso, si fece per parte delli sigg. Macagno Giovanni e Levi Leone l'aumento del sesto ai lotti 9, 10, e 12, di cui in precedente bando 28 scorso agosto, stati deliberati alla signora instante con sentenza 30 scorso ottobre. In seguito al che venne da questo sig. presidente fissato il nuovo incanto all'udienza del 30 prossimo dicembre, ore 10 mattutine.

Il lotto 9. Campo, regione Rivaira, di ettari 2, 81, 40, verrà esposto all'incanto pel prezzo di L. 2334.

Il lotto 10. Campo e prato stessa regione, di ettari 4, 45, 10, sul prezzo di L. 3162.

E il lotto 12. Vigna e piccola porzione di campo, regione S. Faustino, di ettari 5, 9, 16, sul prezzo di L. 6767.

Mondovì, 21 novembre 1867.

3138 Barattieri sost. Blenghini.

ESPROPRIAZIONE FORZATA

(1ª Pubbl.)

Ad instanza del sig. marchese Fulvio Massel di Carezzana residente a Miradolo (S. Secondo), avrà luogo dinanzi il tribunale di Pinerolo ed all'udienza delli 14 prossimo gennaio, ore una pomeridiana, l'incanto degli stabili, già appartenenti a certo Francesco Pons di S. Pietro, la cui eredità ora trovasi giacente, al prezzo ed alle condizioni di cui nel bando venale 23 novembre, aut. Pezzi.

Designazione degli stabili.

Lotto primo

Fini di Pinerolo, Quartiere di Costa grande, regione Darmasse e Viguolere, casa, corte, orto, alteno e prato, di ettari 3, are 97, cent. 5, al prezzo di L. 1801 80.

Lotto secondo

Idem, regione Muretto, pezza bosco di are 56 al prezzo di L. 55 20.

Lotto terzo

Idem, altra pezza bosco, del quantitativo di ettari 1, are 38, cent. 36, al prezzo di L. 136 80.

Lotto quarto

Comune di S. Pietro (Val Lemina), regione Albarea, altra pezza bosco di are 29, cent. 65 al prezzo di L. 27 60.

Pinerolo, 1 dicembre 1867.

5266 Sardi p. c.

5259 NUOVO INCANTO

(1ª Pubbl.)

A seguito ad aumento di sesto fattosi dal sig. avv. Michele Bollano per atto delli 23 corrente novembre presso la cancelleria di questo tribunale civile alli lotti 19 e 22, dei beni situati in territorio di Vignolo, che si subastano ad instanza del sig. Lorenzo Gazzera contro l'eredità giacente del Lorenzo Bordiga aportasi in questa città, rappresentata dal suo curatore sig. Francesco Eugenio Beltraud procuratore capo, residenti tutti in questa città, avrà luogo il nuovo incanto delli stessi beni di cui in detti due lotti infradescritti all'udienza del detto tribunale delli 10 prossimo gennaio, ore 11 di mattino al prezzo di L. 845 il primo e di L. 960 il secondo e sotto le condizioni tenorizzate nel relativo bando venale 27 corrente mese.

Descrizione dei beni.

Lotto primo già 19.

Campo nella regione del Pilone, descritto in mappa al N. 184, sezione A, di are 29, 50, coerenti la strada che tende a Cuneo, quella che tende a Borgo S. Dalmazzo, gli eredi di Edoardo Zucchi e gli eredi di Bruno Giuseppe.

Lotto secondo già 22.

Campo dietro al Cimitero, descritto in mappa al N. 165, sezione A, di are 26, 81, coerenti Bruna Maurizio ed i beni della parrocchiale di Bersezio.

Cuneo, 29 novembre 1867.

Paolo Oliveri p. c.

3298 TRASCRIZIONE

Per atto 10 ottobre 1850 rogato Castelli ed altro di ratifica 24 giugno 1856 stesso rogito, i sigg. Casalegno Teresa vedova Baretta, Felice, Ettore, Carlo e Gabriella fratelli e sorella Baretta vendettero ai signori Francesco, Felice e Luigi fratelli Castero il corpo di cascina detto di S. Quirico, posta sul luogo di Nichellino, del quantitativo di ettari 20, are 2, centiare 48, composto di campi, prati, boschi, casa e giardino nelle regioni Donaglie, S. Quirico, Colombetta e Laurasso pel convenuto prezzo di L. 72,079 25.

Tale vendita venne trascritta allo ufficio delle ipoteche di questa città, nel giorno 11 dicembre 1850, vol. 51, art. 26,019.

Torino, 3 dicembre 1867.

Belli p. c.

Torino — Tip. G. Favale e C.